

Bollettino dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria

ANNO ACCADEMICO 1939—1940/XVIII

No 4

I. LE CONFERENZE DEL PROF. CARLO ALBERTO BIGGINI

Pubblichiamo di seguito il riassunto di due (la prima e la terza) delle conferenze che il prof. Carlo Alberto Biggini, ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Pisa, direttore della Scuola Superiore di Scienze Corporative, Consigliere Nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha tenuto all'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria il 25, il 26 ed il 27 gennaio u. s.

Della seconda conferenza «I presupposti del nuovo diritto pubblico italiano» pubblicheremo il testo integrale nel prossimo numero.

CRISI DELLO STATO E NUOVI ORIENTAMENTI POLITICO-GIURIDICI

La crisi dello Stato era già in pieno sviluppo nell'ultimo venticinquennio del secolo XIX: l'organizzazione politica del liberalismo e della democrazia aveva ormai esaurito la sua funzione storica di unificazione delle società nazionali e si era rivelata impotente a reggere le forze impetuose delle competizioni economiche e sociali. Lo Stato si era lasciato trascinare tra le spire di una progrediente demagogia, che impediva ai Governi ogni azione energica e apriva l'adito alle insidie della plutocrazia e ai pericoli crescenti dell'anarchia.

Lo Stato liberale-democratico, idealmente fondato — anche perché non si deve disconoscere il valore storico dello Stato uscito dalla rivoluzione francese — sul principio della libertà e dell'uguaglianza dei cittadini, segnò un progresso decisivo sulle forme dello Stato patrimoniale e di polizia, e aprì la strada allo sviluppo dell'industrialismo moderno, generatore delle forme civili più perfezionate della vita contemporanea.

Lo Stato democratico, che si proclama inteso all'uguaglianza e alla fraternità degli uomini, è in realtà uno Stato di classe e pertanto genera un dissidio insanabile tra la Società e lo Stato. Storicamente, nonostante il principio dei diritti uguali dei cittadini e nonostante la formulazione teorica dei diritti naturali, lo Stato democratico nacque come Stato di classe. Da un lato, in nome del principio della libertà e dell'uguaglianza, lo Stato democratico sarà indotto a non opporsi teoricamente ad un avanzamento del proletariato; dall'altro è costretto, in nome dell'ordine, a frenare la libertà e a non mutare le proprie basi sociali.

La contraddizione accompagna tutta la vita dello Stato democratico e ne segna la tragica sorte. Coalizioni industriali e coalizioni operaie, abbandonate ai loro egoismi di classe, hanno rotto il principio dell'equilibrio sociale ed economico ed hanno fatto crollare le basi di quel tipo

di Stato, che, dove è rimasto in piedi, si regge soltanto in forza di ripieghi o si prepara al fatale abbraccio bolscevico.

Formidabili problemi di diritto pubblico sono scaturiti dalla crisi dello Stato moderno: urto della democrazia di massa contro il sistema parlamentare della democrazia indiretta; azione centrifuga dei gruppi sindacali, sia finanziari che operai; necessità di una coordinazione nazionale delle economie.

Considerare il sistema dei concetti e dei dogmi giuridici come sistema chiuso e l'ordinamento positivo come terreno vietato ad ogni indagine che non sia formalistica, è precisamente l'errore in cui il tecnicismo è caduto e con esso le varie correnti formalistiche in Italia, in Francia, in Germania.

I nuovi orientamenti nel campo del diritto pubblico e della dottrina dello Stato hanno le seguenti salienti caratteristiche:

il realismo, in quanto si tende ad introdurre nuovamente nella scienza del diritto elementi sociologici, valutativi, che i formalisti amavano chiamare metagiuridici;

il finalismo, in quanto è stato posto in luce come i concetti e gli istituti giuridici, anziché semplici generalizzazioni logiche formali, sono, nella loro essenza, delle formazioni indissolubilmente legate all'idea di scopo e quindi realtà spirituali, il cui processo di formazione è essenzialmente teleologico;

il rilievo dato alla relazione fra il diritto e l'organismo collettivo di cui esso è espressione.

La dottrina italiana parte dalla realtà dello Stato e del diritto ed attraverso la conoscenza dei relativi processi di formazione e di sviluppo ricava elementi di valutazione: ossia assume come punto di partenza la concezione dello Stato, ente sovrano nel quale si realizza integralmente l'unità morale politica economica della Nazione, e la cui volontà è preminente e decisiva in confronto ai gruppi e agli individui singoli, che esso riduce ad armonica unità per i fini della Nazione, nella quale gruppi ed individui vivono ed operano.

Sicché per la dottrina italiana l'ordinamento giuridico non è che la forma con cui lo Stato manifesta la sua volontà, cioè espressione e legge della totalità dei rapporti onde esso risulta e vive: momento specifico dello Stato nella sua realtà concreta, oltre il diritto, il potere, la forza: momento specifico del diritto, oltre lo Stato, la normatività. Quanto maggiore è il potere e quanto più larga è l'attività dello Stato, tanto più vasto e complesso è l'ordinamento giuridico, perché più vasti e vari sono i fini da raggiungere.

La nuova concezione dello Stato, scaturito dalla rivoluzione fascista, lo Stato Corporativo, come forma di Stato costituisce un enorme progresso sulle altre forme politiche.

Lo Stato Corporativo, con le sue istituzioni originali, soddisfa all'esigenza della vita moderna; esso non è un male necessario imposto dalla malvagità degli uomini per riparare alla rovina dello Stato di natura, ma è lo Stato-Popolo, lo Stato sovrano, un nuovo tipo di Stato moderno, che è qualche cosa di più e qualche cosa di meglio dello Stato di diritto, dello Stato individualistico liberale.

San Secondo.) — Prof. Vincenze Barresi : La letteratura italiana nel Settecento. — Prof. Elio Rossi : Storia dell'Italia nel Settecento ; Storia del pensiero italiano nel Settecento : Influssi della filosofia di GB. Vico sul pensiero italiano.

Anche nelle *Sezioni della provincia* l'attività didattica nel mese di gennaio è stata particolarmente intensa. Pubblichiamo le lezioni e le conferenze che ci sono state segnalate dai direttori della Sezioni : *Debrecen*. Il prof. Renato Fleri, continuando il suo corso sul Settecento, ha intrattenuto gli allievi dell'Istituto sui seguenti argomenti : L'Arcadia, Il Metastasio, Il rinnovamento del teatro comico italiano, Carlo Goldoni e la sua *Locandiera*. — *Pécs*. Il prof. Géza Birkás della R. Università, il 31 dicembre u. s., nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, ha rievocato la figura di Angelo Gubernatis, amico dell'Ungheria. — *Szeged*. In questa importante sede universitaria il prof. Carlo Alberto Biggini ha ripetuto, il 31 gennaio la conferenza su «L'ordinamento costituzionale fascista», nell'aula magna dell'Università. — Il prof. Emerico Várady, ordinario di lettere italiane nella R. Università, ha svolto, il 14 gennaio, alla «Katolikus Ház», il tema : «Iconografia della Patrona Hungariae», illustrandolo con numerose proiezioni.

*

Il 30 gennaio, il prof. Carlo Alberto Biggini ha parlato, nella sede e per invito dell'Istituto di Scienze Amministrative della R. Università di Budapest, sul tema : «L'ordinamento costituzionale fascista».

